

Il Martello Degli Dei La Saga Dei Led Zeppelin

Within the Italian city states of the fifteenth and sixteenth centuries, a relatively high degree of mutual tolerance and tranquility existed between the enlightened Christian majority and the small Jewish minority. With the prevalence of favorable political, social, and economic circumstances for Jewish life in Italy, a considerable number of Jews participated freely in Renaissance culture while upholding an intense awareness of their own particular identity. This work is a study of the life and thought of one such Jew, Abraham b. Mordecai Farissol (1452-ca. 1528). While born in Avignon, Farissol spent most of his life in Italy close to the cultural centers of Renaissance society, primarily in Ferrara, but also in Mantua, Florence, and other Italian cities. As scribe, educator, cantor, communal leader, polemicist, Biblical exegete, and geographer, Farissol developed variegated interests and associations which provide exciting vantage points from which to view his cultural and social world. As one of the first comprehensive studies of any Italian Jewish figure of the period, this book represents an important contribution to an understanding of Jewish society and culture. But the significance of this study of Farissol's life extends beyond what can be learned about the man and his immediate community of co-religionists. Utilizing the life and thought of one person, it explores and explicates the dialogue between Judaism and the culture of the Italian Renaissance. Despite its intrinsic interest, Jewish intellectual history in the Renaissance has remained an underdeveloped field. Many sources still remain unexamined; monographs on specific themes and figures have yet to be written. David Ruderman's study breaks new ground by making use of extensive, yet previously unpublished sources on Farissol and his society and by integrating them into the broader context of Jewish and Renaissance culture. The work is of particular interest to historians of the Jews and of Renaissance Italy. It also offers the general reader an excellent case study of the symbiotic relationship between Western culture and its Jewish minority in one of the most fertile periods of European civilization. In dramatic fashion it illustrates how Jews not only survived but creatively flourished in a pluralistic setting by appropriating from the outside new forms and ideas which they integrated into their own vital cultural experience.

XVI secolo: la guerra fra la Spagna di Filippo II e l'Inghilterra di Elisabetta I infuria sugli oceani, fra vele imponenti e palle di cannone, e il corsaro Sir Francis Drake si appresta a reggere il poderoso urto dell'Invincibile Armada. La battaglia per la ragione di Dio risveglierà l'ombra imprigionata dagli eroi dell'antichità. L'alchimista John Dee, con l'aiuto dell'amico e collega Edward Kelley, è pronto a compiere il viaggio a cui ogni iniziato è destinato per scoprire il segreto dello spirito e l'essenza stessa della magia. Le voci degli angeli celesti lo guideranno attraverso il mistero più oscuro della storia. Ricordi di vite passate, cosmogonie di origine mistica, scoperte sul mondo della magia e dell'occulto si mescolano per rivelare la vera natura dell'alchimista «viaggiatore», che sarà chiamato a un ultimo duello con una creatura astuta e potenzialmente mortale per l'intero genere umano. È tra la fine degli anni settanta, primi ottanta che in Italia, grazie ai brillanti esordi letterari dei vari Palandri, Tondelli, De Carlo, si inizia a parlare del cosiddetto fenomeno della «giovane narrativa». Ripudiati alcuni categorici postulati della neoavanguardia, voltate le spalle al totalizzante impegno politico e ai valori collettivistici dei successivi movimenti studenteschi, questa nouvelle

vague di autori – che presto si arricchirà di ulteriori interessanti personalità – si caratterizza al contrario per un gioioso ritorno a raccontare, costruire intrecci, trame; per un recupero di storie private, intimiste; per la creazione di testi multimediali, ovvero carichi di suggestioni mutuata non più solo dalla letteratura ma anche e soprattutto da universi paralleli come cinema, musica, teatro, fumetto, internet, tv. Si restringe, fino quasi ad annullarsi, la forbice tra una presunta arte colta, nobile, e una bassa, popolare. Sulla scia delle assimilate teorie postmoderne si impongono così opere «meticciate», comprensibili appieno solo da chi con disinvoltura si muove entro tali variegati ambiti. Ed è proprio a questo ricco, intrigante panorama culturale di fine millennio (incluso il tanto discusso filone «pulp») che il libro guarda con attenzione, soffermandosi in particolare su tredici significative opere di narrativa date alle stampe tra il 1979 e il 1996.

Seili, una giovane donna, comincia un viaggio alla ricerca di qualcosa che ancora non sa, stanca dei “non è vero” e dei “è solo un sogno” detti dai chierici della sua città, in risposta ai suoi incubi e perplessità; parte alla volta di una locanda: la Locanda del Passo. Sarà qui che comincerà la sua avventura, incontrando esseri particolari, umani, gnomi, elfi, chierici, druidi, streghe... e tante altre creature ormai leggenda nella sua città, già perché a Pietraghiaccia la magia è dimenticata, come lo sono i sogni. I suoi nuovi amici le insegneranno l'accoglienza e le risate, vedrà i sogni diventare realtà... ma allora anche gli incubi sono veri?

Saranno le guardiane dei vampiri, dei licantropi e dei morti a rispondere alle sue domande, conducendola attraverso i loro piani e costringendola ad affrontare le paure, la rabbia, sé stessa attraverso le emozioni. Intanto sulla sua città lunghe ombre nere si affollano. Guidata da un improbabile ed eterogeneo clan di avventurieri, affronterà battaglie epiche e schermaglie, tutti loro combatteranno con i loro stili, mostrando il loro vero io, tra scheletri e non morti, sotterfugi e trappole. Tra vivide emozioni e folgoranti magie, in una corsa contro il tempo, riusciranno a sconfiggere i mostri? Quelli veri, quelli che minacciano di distruggere Pietraghiaccia? Ah già i draghi, anche loro esistono ancora... Che il viaggio cominci, buona avventura.

«A Hollywood ci sono alberghi ben più lussuosi e prestigiosi, ma di Chateau Marmont ce n'è uno solo: il castello sulla collina, che custodisce i propri segreti da ben prima che al cinema arrivasse il sonoro o che il Sunset Boulevard fosse asfaltato da cima a fondo. Lo Chateau Marmont è l'albergo di Hollywood per eccellenza, perché come la stessa Hollywood è più eccitante della vita reale, ed è chiaramente un'illusione». La storia appassionante e scandalosa del più famoso fra gli hotel di Hollywood, il luogo di fuga e al tempo stesso la vetrina scintillante di tutte le grandi star del grande schermo, della musica e dei media fin dagli anni del cinema muto.

ROMANZO (730 pagine) - FANTASY - Ho visto l'Inferno, l'ho attraversato a piedi e sono sopravvissuto. Il destino mi ha messo tra le mani la lama che tolse la vita all'unica persona che abbia mai potuto veramente chiamare amico. Mi chiamo Garreth e ho una missione di vendetta. L'invasione è iniziata, ormai. Le Orde del Signore Oscuro stanno dilagando nel Regno del Nord, portando ovunque morte e distruzione. Così, mentre Garreth si dirige verso la Penisola di Cora con il compito di uccidere lo stesso Signore delle Ombre, a Loth ci si prepara a sostenere l'assalto della prima ondata di

demoni sulla capitale. Continua in crescendo la saga di Dubhlann, la Lama Nera, e dell'epica guerra degli Umani e degli Elfi contro le Orde dell'Oscurità; una guerra capace di trasformare uomini, donne e persino i bambini in tanti eroi, pronti a sacrificare le loro vite pur di impedire che il Caos si impossessi dei Quattro Regni. Un romanzo appassionante, dove niente è quello che sembra e dove ogni pedina, anche quella in apparenza più insignificante, può rivelarsi risolutiva per l'esito della storia. Copertina di Michela Cacciatore. Nato a Brescia nel 1960, fisico e informatico, Dario de Judicibus ha scritto articoli per le riviste "MC Microcomputer", "Internet News", "e-Business News", "Internet.Pro" e vari articoli sia in italiano che in inglese su riviste e quotidiani, sia nazionali che internazionali. Ha fondato la rivista digitale "L'Indipendente" e partecipato alla produzione di tre musical dal vivo in Second Life. Ha fondato con altri due soci la Roma Film srl acquisendo le attività di una delle migliori scuole di cinema e televisione in Europa, la NUCT, che è diventata la Roma Film Academy. Attualmente è impegnato, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Roma Film, a far crescere la Scuola per portarla ai massimi livelli in ambito nazionale e internazionale. Ha pubblicato due romanzi, tre saggi, due manuali e cinque racconti in antologie varie con editori diversi. È l'unico autore italiano mai pubblicato dal Gruppo Editoriale Armenia. Nel 2014 ha iniziato la sua collaborazione con l'associazione culturale e casa editrice I Doni delle Muse, e nel 2016 quella con la Delos Digital che ha portato prima alla ripubblicazione di "La Lama Nera" e ora del suo seguito.

«Sì, sì... so a cosa state pensando! State pensando che: “Sui Led Zeppelin è stato scritto e detto tutto quello che c’era da scrivere e da dire. Che altro si può aggiungere a questo punto?” Capisco, in fondo non poteva essere altrimenti! Stiamo parlando di quella che è stata, è e sarà la più grande band di sempre! Ma... vi state sbagliando! Non ho nessuna intenzione di aggiungere o togliere nulla alle recensioni, agli articoli, ai testi, alle biografie e a ogni altra cosa sia stata detta e scritta sinora. Voglio solo rievocare e rivivere quel fiume di emozioni che mi ha travolto, sin dalla prima volta che ho ascoltato questa sbalorditiva band e che, a distanza di anni, continua a travolgermi con impeto tutte le volte! Non aspettatevi quindi una serie di recensioni o di articoli e nemmeno una raccolta completa dell’intera produzione discografica. Sapete... “noi ci occupiamo di emozioni, non di tecnica”...» (Alex Andros)

Sedici anni dopo la raccolta di scritti "The Dark Stuff," Nick Kent torna a raccontare gli anni Settanta, l'era dorata del rock. Ma questa volta lo fa in prima persona, spalancando i suoi ricordi personali su quegli anni belli e difficili, eccitanti e turbolenti. Lui era lì, almostfamous, a dividere slanci ed eccessi con i Rolling Stones e i Sex Pistols, Lou Reed e Iggy Pop, Captain Beefheart e gli MC5, e ancora con i Led Zeppelin e David Bowie e Chrissie Hynde. Come Lester Bangs, solo che Kent è ancora vivo e ne ha, appunto, memoria, e può narrare ciò che ha visto, che ha fatto, che ha vissuto: il candido entusiasmo dei primi tempi, appena ventenne, e la decadenza dell'ultimo scorcio del decennio, divorato

pericolosamente tra i brividi del successo e gli abissi della droga.

Il martello degli dei La saga dei Led Zeppelin LIT EDIZIONI

A quindici anni dalla morte di Jeff Buckley (29 maggio 1997), il grande e sfortunato cantautore americano è ancora uno dei volti più amati del mondo del rock e una delle voci più angeliche che la musica abbia mai avuto. La sua "grazia" – GRACE è appunto il titolo del suo unico album – ha toccato milioni di fan, primo fra tutti il chitarrista e compositore che gli fu accanto in quei giorni epici, Gary Lucas. Autore di alcune delle canzoni più belle di quel disco ormai legendario, Lucas divise lo studio con il giovane Buckley, agevolando in ogni modo l'esplosione repentina di un talento senza eguali. La collaborazione tra i due non si limitò a un rapporto professionale, ma sconfinò nell'amicizia, sentimento supportato da una forte stima reciproca. E dopo quindici anni, per Lucas è venuto il tempo di riannodare i fili della memoria, raccontare Jeff da vicino, come può farlo solo chi lo ha davvero osservato nei momenti cruciali di uno straordinario momento di crescita umana e artistica. Touched by Grace, di cui Arcana ha acquisito i diritti internazionali e che è in uscita in diversi paesi, è un memoir denso di ricordi puri, nitidi, appassionati e anche divertenti, e sarà a sua volta accolto come un documento sincero e prezioso, contributo unico alla definitiva storicizzazione di uno degli incontri artistici più "toccati dalla grazia" che la storia della musica abbia mai conosciuto.

Dov'eravate il 5 luglio 1971, mentre stava iniziando il primo e ultimo concerto in Italia dei Led Zeppelin? Non eravate ancora nati oppure la loro magia elettrica aveva stregato anche voi? Riuscivate a distinguere ogni singola sillaba dentro quel calderone ribollente di watt, adrenalina e sesso? Avevate già riciclato qualche loro strofa per rimorchiare donne-angelo, partner infedeli e amanti fugaci? Vi incontravate con gli amici per commentarle e confrontarle con altrettante poesie? È così che avete scoperto Omero e Achille, Thor e il Valhalla, Tolkien e Il signore degli anelli? Non sognate di partire ogni volta che li sentite evocare misticismo e Oriente? E anche secondo voi il loro canzoniere assomiglia a uno sterminato greatest hits di blues, rock o addirittura heavy metal? Ma soprattutto: è vero che il capolavoro Stairway To Heaven nasconde invocazioni a Satana? Vale la pena di leggere un libro per rispondere a tutte queste domande: in fondo un gruppo così non nascerà mai più, vero?

Quando cantavano "Ba-ba-baba-Barbara Ann" i Beach Boys non immaginavano che quella filastrocca che sapeva di mare e sole sarebbe diventata un tormentone eterno, indelebile marchio di fabbrica della band. Andarono su tutte le furie quando la casa discografica la fece uscire come singolo, senza avvertirli. Certe canzoni si pensa che saranno dei fiaschi colossali, e poi invece Altre nascono per gioco, come One of Us: Eric Bazilian stava solo parlando a vanvera, diceva le prime cose che gli venivano in mente, per far contenta la sua ragazza che voleva provare a incidere qualcosa. Fu più che esaudita e, forse anche per questo, anni dopo divenne sua moglie. Altre canzoni ancora vengono alla luce in sogno, come Let It Be. La "mother Mary" del testo è la madre di Paul che dal regno di Ade, nottetempo, sussurrava al figlio di "lasciare che fosse" e in ogni caso di non agitarsi troppo, che la vita è breve. Sono piccole e grandi storie come queste, che Massimo Cotto racconta in We Will Rock You: 709 storie su canzoni di ogni genere e stile. Belle, commoventi, vere, verosimili, folli, assurde, incredibili. Storie che ti restano dentro per sempre, che ti accompagnano per strada e che tieni intasca come portafortuna. 709 storie per una

compilation gigantesca da cui lasciarsi incuriosire, trascinare, incantare.

Il tema è di grande attualità, come ben esplicitato nel titolo, non soltanto per i Notai ma per tutti i Professionisti. Poiché le disposizioni in esame hanno origine e sviluppo da un contesto avviatosi sul piano della normativa comunitaria, il volume inizialmente illustra il panorama dell'attuale scenario internazionale e comunitario della lotta al riciclaggio, per poi esaminare accuratamente il versante nazionale delle nuove norme. Le direttive europee svolgono dunque il ruolo di "normazione comunitaria" di vertice che oggi ha trovato recepimento in Italia con il D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007.

The 70th volume of the Eranos Yearbooks presents the work of the last three years of activities at the Eranos Foundation (2009–2011). It includes the papers given on the theme of the 2011 conference, About Fragility in the Contemporary World, together with talks given on the occasion of the seminar cycle entitled, Eranos Jung Lectures, which took place during the years 2010–2011 to commemorate the 50th anniversary of Carl Gustav Jung's passing. Eminent international scholars gathered to share their work, presented here primarily in English, along with some chapters in Italian. This publication carries additional special meaning in further consolidating the collaboration with the Fetzer Institute by presenting the manuscripts of the Dialogues on the Power of Love, held at Eranos between 2008 and 2011. This project follows the path of the original model of Eranos, especially the aspect of dialogue, searching for understanding and deepening crucial themes in the contemporary world. Contents: 2011 Eranos Conference: About Fragility in the Contemporary World 2008–2011 Fetzer Institute Dialogues at Eranos – The Power of Love: - Love in the Esoteric Traditions - Love in the History of Eranos - Love and Beauty in the Visual Arts - Love and the Social Bond - Love and the Musical Arts 2010–2011 Eranos-Jung Lectures The Greek word 'Eranos' means a 'banquet', to which every guest contributes. From 1933 onwards, the Eranos Conferences took shape in Ascona-Moscia (Switzerland), springing from the idea of Olga Fröbe-Kapteyn to create a 'Meeting Place of East and West'. Under the influence of the psychologist Carl Gustav Jung and other prominent leaders of that era, the Eranos Conferences found their way towards symbolical, archetypal, and mythological motifs. The Eranos gathering is symbolized by its famous Round Table, the image and meaning of which inspired many of the leading thinkers of the 20th century. For more than 70 years, depth psychologists, philosophers, theologians, orientalists, historians of religions as well as natural scientists find at Eranos a unique place where they could meet and exchange views. The rich collection of Eranos Yearbooks bears testimony to an immense and original work accomplished in various fields of learning.

Nel 2020 l'heavy metal ha festeggiato 50 anni. Ma la voglia di alzare al massimo gli amplificatori non si è certo fermata, anzi, vive e continua tutt'ora. Un bisogno primario, quello di decibel e velocità, potenza espressiva e intensità sonora, che ha fatto la storia degli artisti hard & Remoria è la città che sarebbe sorta se al posto di Romolo, nella leggenda di fondazione fraticida, a vincere fosse stato Remo. È il negativo occulto di Roma, il rimosso che aleggia perenne e che preme per tornare in superficie. Remoria non dovrebbe esistere eppure è in continua espansione: erode i confini, ribalta le gerarchie e dissolve la logica della fu Città Eterna. Perché la logica non può rendere conto di quell'immensa parte di Roma che sta fuori dal centro: la razionalità non può spiegare il Grande Racconto Anulare, la «borgatasfera» che si addensa delirante per chilometri su entrambi i lati dell'anello autostradale, le tribù di giovani mutanti che nascono in mezzo a quel niente e cambiano tutto. Raccontare Roma oggi pare un'impresa disperata, non c'è narrazione che possa contenerla. Valerio Mattioli rovescia dunque la prospettiva: parte dal fantasma, dal doppio indicibile delle sue periferie per plasmare una mitologia parallela, che inizia nella Ostia di Amore tossico, passa per la nascita delle bande

metropolitane, attraversa la stagione dei rave party, e atterra in un presente dominato da rovine piovute dal futuro, discariche e campi rom. Mescolando storia delle sottoculture, psicogeografia e romanzo di formazione, e annaffiando il tutto di scienza alchemica e fantahorror lovecraftiano, Remoria è una lunga lettera d'amore che dalla Centocelle del coatto sintetico Ranxerox viene indirizzata a tutte le periferie del pianeta, nel tentativo di far riemergere la città che potrebbe essere e che (ancora) non è. La canzone più celebre di Bob Dylan fu pubblicata nel 1963 sul suo secondo album, "The Freewheelin' Bob Dylan". Nel giro di poche settimane divenne popolarissima, grazie anche alle fortunatissime cover di Joan Baez e dal trio folk Peter, Paul & Mary. Si affermò come la canzone simbolo del movimento per i diritti civili, dopo che Dylan la eseguì davanti a Martin Luther King durante un'epocale manifestazione di protesta a Washington. Poi scomparve o quasi dal repertorio live di Dylan negli anni della sua clamorosa svolta elettrica, che suscitò entusiasmi e polemiche oggi difficilmente immaginabili. Riapparve alla ribalta sul palco del concerto per il Bangladesh, nel 1971, dove Dylan tornò a suonare dal vivo dopo il misterioso incidente di moto del 1966 ed eseguì di nuovo il suo "inno", su richiesta di George Harrison. Da allora, Dylan l'ha eseguita centinaia di volte, cambiandone spesso l'arrangiamento; e le versioni di altri artisti si sono moltiplicate, da Stevie Wonder a Neil Young, da Marlene Dietrich a Duke Ellington, facendone una delle canzoni più "reinterpretate" nella storia della musica pop. Al tempo stesso, la fama di "Blowin' In The Wind" si è intrecciata ripetutamente alla storia del XX e del XXI secolo. Basti pensare che ha provocato una disputa politico-teologica fra due Papi e ha incrociato le vittorie di Barack Obama nelle elezioni presidenziali Usa.

Diversamente dal quattrocentesco e fumoso — a causa di tutti i roghi che ha legittimato — Malleus maleficarum, questo Martello del secondo millennio, che non scatenerà alcun autodafé, presenta un compendio di quanto una moderna strega, ossequiosa comunque della tradizione, deve conoscere. Simile ad un fabbro, con lavoro costante e instancabile essa forgia piano piano la sua "opera magica", trasformandola da idealità astratta in realtà concreta. Ecco quindi dipanarsi nei capitoli di questo vademecum incantesimi, sortilegi, strumenti di stregoneria, pentacoli, filtri magici e ogni tipo di suggerimento pratico sperimentato personalmente dall'Autrice, strega già nota ai lettori del suo precedente libro, I segreti della strega. Gabriele La Porta, direttore del palinsesto notturno della RAI, così descrive questa nuova opera di Annuphys: "Tre parole chiave per questo libro. La prima: scrittura. È scorrevole, limpido, avvincente. La seconda: vita. Non c'è quasi nulla in queste pagine, che non provenga dalla vita vissuta dell'Autrice, che non sia passato al vaglio sottile e preciso della sua esperienza personale. La terza: concretezza. Perché la magia che qui viene descritta non è un volo astratto della mente, ma la solida, faticosa, paziente costruzione di una realtà. Un viaggio vertiginoso e leggero alla scoperta di un 'regno misterioso e infinito'. Insomma, un volo-sogno negli incanti".

Qualcuno si ricorda di Mötley Crüe, Def Leppard e Judas Priest? C'è stato un tempo in cui cotonarsi i capelli, truccarsi, fare sesso sfrenato con groupie e pornstar, sbronzarsi di Jack Daniel's tenendo gli amplificatori a manetta era la cosa più "cool", spregiudicata e anticonformista che il mercato discografico chiedesse di fare a una rockstar. Ma farlo sotto i riflettori del Sunset Strip a Los Angeles era una cosa, rifarsi all'immaginario di quella way of life a Fargo, nella sperduta provincia americana, un'altra. Nella desolazione rurale del Midwest, un ragazzino sogna un'altra vita pur non sapendo bene quale, finché un faticoso

giorno del 1983 suo fratello maggiore torna a casa con Shout at the Devil dei Crüe. Prima di farsi travolgere dall'età adulta, il ragazzo si scatenerà al ritmo liberatorio dei Guns N' Roses, danzerà lenti pruriginosi sulle note dei Poison scoprendo il sesso, si invaghirà perduto di Lita Ford, dormirà beato sotto l'egida di un minaccioso pentacolo satanico e intavolerà ridicole conversazioni intellettuali su Slash e compagni, in una sarabanda comica e irresistibile che svela l'ingenuità ribelle ma verace di una generazione che ha trovato nel metal un'ancora di salvezza dalla mediocrità quotidiana. Fargo Rock City non è soltanto un ironico memoriale di un'epoca chiassosa, kitsch ed effimera (con tanto di esilaranti e inediti retroscena). Ma anche una personalissima critica sociale e culturale di band, fan e album "impagabili", che si erge a orgogliosa difesa e apologia della dignità artistica e del significato intrinseco di quel "glam rock effeminato, sessista e superficiale" in cui migliaia di adolescenti inquieti si sono riconosciuti.

Best seller in tutto il mondo e ora ripubblicato in versione aggiornata, il libro analizza l'universo Zeppelin, soffermandosi tanto sugli aspetti più oscuri e scioccanti della band quanto sulla loro musica e i loro concerti che hanno restituito al rock la dimensione più selvaggia e genuina. Dall'esordio di Led Zeppelin I nel suo potente blues psichedelico e il successo di massa, raggiunto pur restando esclusi dalle hit parade radiofoniche, Davis ripercorre una vicenda lunga più di 30 anni che ha alternato i trionfi discografici alle tragedie personali, la fama mondiale alle accuse di pratiche esoteriche e sataniste, la consacrazione di "band eterna" allo scioglimento del 1980 e alle carriere soliste (soprattutto di Plant e Page) arrivate fino ai nostri giorni.

Ancora oggi, a cinquant'anni dalla fondazione, ogni notizia riguardante i Led Zeppelin è in grado di catalizzare l'attenzione degli amanti del rock più di qualsiasi altra. Quasi come se la band fondata da Jimmy Page si fosse sciolta solo dopo il leggendario concerto del dicembre 2007 all'O2 Arena di Londra e non nel lontano 1980. Nonostante sia chiaro a tutti che la loro forza dirompente dipendesse dal contributo di ognuno dei quattro elementi che la componevano, nell'immaginario comune i meriti maggiori vanno invece divisi tra i due maggiori compositori della band. Le dinamiche del rapporto tra Jimmy Page e Robert Plant assomigliano terribilmente a quelle di altre celeberrime coppie compositive che hanno fatto grande la storia del rock. Come Lennon e McCartney, Mick Jagger e Keith Richards o Roger Waters e David Gilmour, anche Page e Plant, per lungo tempo hanno vissuto quasi in simbiosi, ognuno spingendo l'altro a superare i propri limiti e giungendo spesso a scontri molto accesi. In particolare, quando le cose hanno iniziato a non funzionare più come agli esordi. Non a caso, per rispondere alle continue domande circa il suo rapporto con Plant, Page ha spesso parlato di un vero e proprio matrimonio. Forse perché, se dietro a un grande uomo c'è sempre una grande donna, dietro a un grande chitarrista deve per forza esserci un grande cantante.

[Copyright: 6839d024bae18d1c321a881ff74cf231](https://www.copyright.com/024bae18d1c321a881ff74cf231)